

rono; mentre per moltissime altre famiglie il credito sussiste ancora. Tutti i boschi e selve si assoggettarono al piano boschivo della veneziana repubblica, reintegrate nelle sue prerogative le maestranze dell'arsenale, vietato alla soldatesca il molestare i cittadini, offerta sicura stanza a' forestieri d'ogni nazione; ed inoltre fatti rivivere gli ordini antichi, se ne fecero di nuovi e provvidissimi, reintegrata la pubblica morale, tutto facendosi lodevolmente per rendere bene accetto e consolidare il novello dominio austriaco, saggio e giusto, fiorendo il commercio marittimo sotto gl'imperiali vessilli, quasi come l'antico, per esser neutrale fra' belligeranti; onde si moltiplicarono nelle Lagune le navali costruzioni. La Francia progredendo nelle conquiste, la dilatazione del suo dominio pose in apprensione Francesco II, che avendole intimato di sgomberare l'Italia e la Svizzera, e non avendo ottenuto soddisfacente risposta, nel declinar del 1798 si preparò a nuova guerra collegandosi coll'Inghilterra, la Russia, la Porta e le due Sicilie, per cui tosto i francesi gliela dichiararono al cominciare del 1799, succedendo Scherer a Joubert nel comando di loro truppe in Italia. Queste dunque di sovente vennero a combattimenti cogli austriaci ne' territorii delle provincie venete, senza che il popolo si frammischiasse agli avvenimenti militari principati nel marzo e proseguiti sino alla ritirata di Scherer dall'Italia, massime sull'Adige e a Verona, riuscendo gli austriaci vittoriosi su tutti i punti. Ed i collegati entrarono in Milano, in Mantova, in Piemonte, in Romagna, in Ferrara e in Bologna, e il re delle due Sicilie occupò Roma e alcune sue provincie. Tuttociò avvenne mentre Napoleone trovavasi nella spedizione d'Egitto, donde tornato a Parigi, dopo la rivoluzione fu proclamato 1.º console della repubblica, accrescendosi perciò la forza morale delle truppe. — Frattanto la s. Sede, dopo tanti enormi sacrifici, era stata dalla repubblica fran-

cese interamente spogliata della sua *Sovranità*, democratizzati i sudditi, inclusivamente a *Roma*, detronizzato *Pio VI* e deportato in Francia sino da' 20 febbrajo 1798, e fra' patimenti morì glorioso in *Valenza*, a' 29 agosto 1799; mentre per mirabile disposizione della divina Provvidenza un mese dopo i francesi erano stati costretti a partire da *Roma* da' napoletani, per l'accennato decadimento della fortuna militare francese in Italia, e preponderanza dell'armi austriache e russe, onde *Ancona* si vide espugnata dalle flotte russo-turche, ed occupata dagli austriaci, il che meglio dissi nel vol. LXXXIII, p. 62, in conseguenza della ritirata di Macdonald dall'Italia. Avendo il Papa defunto ordinato, che a cagione delle politiche circostanze essendosi dispersi i cardinali perseguitati, il *Conclave* per l'elezione del successore, che fu *Pio VII*, si radunasse dove si sarebbe trovato il più gran numero di cardinali; esiccome nel settembre dello stesso 1799 molti di loro si trovavano in Napoli e nel Veneziano, fu per appunto stabilito dal cardinal decano Gio. Francesco Albani di tenere il conclave in Venezia, dove un cameriere di mg.^a Caracciolo maestro di camera di *Pio VI*, avea portato la sua bolla derogatoria all'antiche leggi pontificie per la creazione del nuovo Sommo Pontefice, colla possibile maggior sollecitudine; essa comincia colle parole: *Attentis peculiaribus, ut deplorabilius Ecclesiae circumstantiis*. La risoluzione del sagra collegio de' cardinali di tenere il conclave in Venezia, dopo matura ponderazione e carteggio, piuttosto che in Roma o in altra città dello stato pontificio, allora liberato dalle armi francesi, fu perchè recuperato di fresco dagli austriaci e da' napoletani, non poteva presentare quella piena tranquillità e sicurezza, di cui abbisogna la gravissima azione, anco peggli eventi della guerra che da un giorno all'altro potevano insorgere. D'altronde Venezia, siccome quella che